

DUE DONNE...CI CHIAMANO A CONVERSIONE

Riconciliazione comunitaria in San Carlo – Trento – Quaresima 2015. venerdì 27 marzo



Giovanni 8, 1-11

Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi.

Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava.

Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio.

Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?».

Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra.

E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei».

E chinatosi di nuovo, scriveva per terra.

Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi.

Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo.

Alzatosi allora Gesù le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?».

Ed essa rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù le disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

L'ADULTERA PERDONATA

Il Maestro Gesù ancora una volta sembra stretto nel tranello che gli tendono gli osservanti: la legge è precisa circa la punizione relativa alla flagranza d'adulterio. Ma, se è così, non si capisce perché non sia condotto davanti a Gesù anche il compagno della donna. Come e perché, poi, questa donna è caduta in adulterio? Ha un marito? Non ce l'ha? Ha cercato forse in un altro una tenerezza che le è negata? È stata costretta?

Di lei non sappiamo assolutamente nulla.

Quanto a Gesù, brillantemente si sottrae alla ratifica di un'ovvia condanna e riesce nell'intento proprio riconducendo ciascuno degli accusatori alla consapevolezza d'essere peccatori anch'essi. Proprio la prossimità nella colpa, l'impossibilità per chicchessia di ritenersi "giusto",

induce Gesù a rivolgere alla donna le parole che ben conosciamo. Nessuno la condanna. Sono andati via tutti, i più vecchi prima, poi i più giovani. E, forse in lacrime, comunque umiliata, ferita dagli sguardi, dalla ferocia dei suoi giudici e aspiranti giustizieri, essa è rimasta sola dinanzi a lui. Ed, ecco, nemmeno lui la condanna. L'invita tuttavia a non peccare più.

C'è da parte del maestro la comprensione di lei, del suo bisogno d'amore, della sua ricerca di un qualcosa che le renda qualitativamente migliore la vita! C'è il riconoscimento di un amore, quale che sia, su cui egli si china, così come s'è chinato sulla peccatrice che lo ha cosperso d'unguento profumato. L'amore giustifica il perdono; anzi, merita il perdono! Forse è così, fuori dalla logica asettica di quelli che osservano la lettera della legge.

Fuori da questo *vis-à-vis* che esige compassionata misericordia, non si può dire che Gesù si faccia interprete di un atteggiamento lassista o indulgente. L'adulterio, l'infedeltà, resta un peccato. Ma nei confronti del peccatore e, in questo caso, di una peccatrice su cui si coagula un'ingiusta discriminazione di genere, prevalgono il perdono e la misericordia, l'invito a cambiare vita, a non perseverare in una scelta lesiva del disegno di Dio.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra.

Come è bello, come è profondo questo gesto di Gesù! Sembra il gesto di un bambino, o di un innamorato sulla sabbia del mare.

Che cosa scrive Gesù? Potremmo scrivere fiumi di parole su ciò che ha scritto Gesù. Ma semplicemente per non dire niente. Gesù per scrivere si è abbassato ed ha toccato la terra, si è messo a livello della donna. In questo gesto, profondamente semplice, c'è una profonda teologia: Dio nella carne del Figlio è venuto a toccare la nostra terra. Tutto è spazzatura dinanzi a Gesù, ma Egli tocca la terra per riportarla nell'orbita del cielo.

Ecco io faccio una cosa nuova: il perdono. La grande novità di Dio, che passa attraverso la carne di Gesù, è il perdono: per-dono, cioè un dono che solo Dio può dare.

La Pasqua che sta arrivando è la festa dei perdonati, di coloro che, dimenticando il passato, corrono verso la meta.



Luca 7, 36-50

Un fariseo invitò Gesù a mangiare con lui. Egli entrò in casa sua e si mise a tavola. Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; fermatasi dietro a lui, si rannicchiò ai suoi piedi e cominciò a bagnarli di lacrime; poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato. Vedendo questo, il fariseo che lo aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta saprebbe chi è

questa donna che lo tocca: è una peccatrice». Gesù allora gli disse: «Simone, ho una cosa da dirti». Egli rispose: «Maestro, di' pure». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi la possibilità di restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro gli sarà più riconoscente?». Simone rispose: «Suppongo quello a cui ha condonato di più». E Gesù gli disse: «Hai giudicato bene». Poi, volgendosi verso la donna, disse a Simone: Vedi questa donna? Sono venuto in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per lavare i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e con i capelli li ha asciugati. Tu non mi hai dato il bacio; lei invece da quando sono qui non ha ancora smesso di baciarmi i piedi. Tu non mi hai cosparso il capo di olio profumato, lei invece mi ha cosparso di profumo i piedi. Perciò ti dico: i suoi molti peccati le sono perdonati, perché ha molto amato. Colui invece al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «Ti sono perdonati i tuoi peccati». Allora quelli che stavano a tavola con lui cominciarono a bisbigliare: «Chi è quest'uomo che osa anche rimettere i peccati?». E Gesù disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

LA PECCATRICE PERDONATA

Gesù è in casa di Simone il fariseo. Non tutti i farisei gli sono ostili. Qui, nel nostro racconto, Simone desidera conoscere Gesù, parlare con lui, con questo insolito maestro giudeo che accoglie i peccatori e a tutti loro annuncia il perdono di Dio. Gesù si è attirato non poche critiche per le sue frequentazioni, e i religiosi pensano che un uomo pio e timorato di Dio non dovrebbe frequentare persone di pessima reputazione. Infatti sono propri i farisei a lamentarsi del fatto che Gesù mangia e beve con i peccatori.

Nessun fariseo avrebbe mai potuto dire con Gesù: “Io non sono venuto a chiamare dei giusti, ma dei peccatori” (Matteo 9,11ss).

Gesù non rifiuta l'invito di Simone. Gesù si mostra disponibile con tutti e soprattutto con quanti sono desiderosi di ascoltarlo, manifestando così una grande libertà da ogni pregiudizio. Che Gesù sia libero da ogni pregiudizio lo si può vedere in molti aspetti che caratterizzano il suo ministero: mangia e beve con i peccatori, entra in casa di Matteo il pubblicano, in casa di Zaccheo, di Marta e Maria; perdona la donna adultera, guarisce i lebbrosi, accoglie gli stranieri. Ogni persona al di là della sua condizione sociale e religiosa, dal colore della pelle, dal sesso, è oggetto del suo sguardo misericordioso. Gesù realizza ciò che predica: ora l'evangelo è annunciato ai poveri, agli ultimi, a quanti non hanno voce per gridare la loro sofferenza.

Nessuno si aspettava, però, che nel bel mezzo del banchetto, una donna e per lo più una peccatrice (forse una prostituta del posto o una donna <<dalla vita dissoluta>>) facesse irruzione nella casa. Ciò che colpisce è che la donna compie un gesto coraggioso per quei tempi. Infatti, alle donne non era permesso di toccare un uomo in pubblico, ma la donna coraggiosa e ostinata punta al suo obiettivo e con umiltà si pone ai piedi di Gesù (*letteralmente: si rannicchiò ai piedi di Gesù*). La donna piange e bagna con le sue lacrime i piedi di Gesù e cominciò ad asciugarli con i suoi capelli. Si spinge anche oltre: gli bacia i piedi e li unge con olio (vv.37-38). Con i suoi gesti e le sue lacrime, la donna riconosce la miseria nella quale è precipitata. Ha mercificato il suo corpo, ha degradato se stessa, annullato la sua dignità di donna e condotto una vita che ora le appare impossibile. A Gesù chiede di essere perdonata e di essere riconciliata con Dio.

Più di tanti altri, la peccatrice comprende l'annuncio che Gesù fa del Regno di Dio e delle esigenze che l'accompagnano: riconoscere il proprio peccato e aprirsi alla misericordia di Dio per dare un senso nuovo alla propria esistenza perché dove il perdono di Dio è sperimentato e vissuto c'è per ogni uomo e donna un nuovo presente e un nuovo futuro.

Gesù non rimprovera la donna, non è imbarazzato dal suo comportamento, la lascia fare, non la respinge, l'accoglie, a conferma che il suo sguardo di grazia si è posato sulla sua vita. Ora la

donna è finalmente libera, libera dal senso di colpa che la schiacciava, talmente libera da poter riprendere il suo cammino con gioia e speranza.

Simone da buon fariseo non si smentisce. Come dire che il lupo perde il pelo ma non il vizio! Simone è sorpreso, meravigliato, scandalizzato che Gesù si sia lasciato toccare da una donna e per di più una peccatrice.

Pensa che Gesù non possa essere un vero profeta poiché “Se fosse profeta, saprebbe che donna è questa che lo tocca; perché è una peccatrice” (v.39). Sono gli stessi pregiudizi delle persone che hanno paura del diverso, di coloro che non sanno aprirsi agli altri esprimendo solo parole di giudizio e di condanna, e forse sono anche i nostri stessi pregiudizi: Come può Dio accogliere una prostituta? Come può Dio fare misericordia ad un drogato, ad uno straniero, ad un peccatore?

Simone, a differenza di Gesù, guarda la donna con sospetto, la giudica e la ritiene non meritevole di nulla.

Ma Gesù che vede nel suo cuore, così come vede in ogni cuore, gli dice: Simone ho qualcosa da dirti:” Un creditore aveva due debitori. Uno dei due gli doveva cinquecento denari e l’altro cinquanta. Siccome i due non potevano saldare il debito, il creditore condona il debito a tutti e due. Chi lo amerà di più? Simone ha la risposta giusta: Ritengo sia colui al quale ha condonato di più” (v.43).

Gesù pone sullo stesso piano il fariseo e la donna, ambedue sono peccatori, ambedue sono creditori e bisognosi del suo perdono. Nessun uomo o donna è al riparo dal peccato perché siamo tutti mancanti davanti al Creatore. Ma la risposta dei due è stata diversa.

La donna si è posta con dolore ai piedi di Gesù per chiedergli misericordia, ricevendo così un grande perdono per i suoi molti peccati e grande è stata la misura del suo amore per Gesù; invece Simone poco ama perché ha ricevuto poco perdono per non aver riconosciuto il suo peccato. Gesù, allora, invita il fariseo a scrutare la realtà con occhi diversi, con gli occhi della grazia, nuovi, rispetto allo sguardo schematico delle sue erronee convinzioni religiose.

E’ come se Gesù gli dicesse: Simone non guardare solo al peccato della donna, bensì anche al tuo e non recitare la parte del falso giusto.

Gesù guarda la donna e il fariseo e dice: “Vedi questa donna? Io sono entrato in casa tua, e tu non mi hai dato dell’acqua per i piedi; ma lei mi ha rigato i piedi di lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; ma lei, da quando sono entrato, non ha smesso di baciarmi i piedi. Tu non mi hai versato l’olio sul capo; ma lei mi ha cosperso di profumo i piedi. Perciò, io ti dico: i suoi molti peccati le sono perdonati, perché ha molto amato; ma colui a cui poco è perdonato, poco ama” (vv.44-46).

La donna ha manifestato a Gesù tutta la sua gratitudine, una gratitudine che nasce dal perdono ricevuto, da un cuore che sa ringraziare e amare oltre ogni misura.

Invece il disamore con cui il fariseo e i suoi amici hanno accolto Gesù è una dimostrazione che colpisce, di quanto poco sentano il perdono di Dio, anzi di Dio stesso, e quanto poco perdono essi ricevono. Simone si pone su un piano diverso rispetto alla donna: egli non ha saputo o voluto riconoscere il suo peccato di fariseo orgoglioso e quindi non può che esprime poco amore per Gesù. La donna, invece, ha manifestato tutto il suo amore per colui che l’ha perdonata, e a lei Gesù dice: “I tuoi peccati sono perdonati, la tua fede ti ha salvata; va’ in pace” (v.50).

La donna si è recata da Gesù affranta dal suo peccato e Gesù non le ha rifiutato il suo amore, mentre Simone ha recitato la parte del giusto ricevendo così poco perdono e non comprendendo che in Gesù non ci sono più dei giusti senza bisogno di perdono, così come non ci sono più dei peccatori senza possibilità di perdono. Dinanzi a Gesù ci sono soltanto peccatori perdonati.